

SITUAZIONE SOCIO-POLITICA e UOMINI D'ARME

di Stefano Latorre

Il termine Medioevo assume, a seconda di chi lo usa e di chi lo recepisce, significati spazio-temporali diversi. Certamente si può provare a parlare di un Medioevo, in senso lato, dell'Europa, abbracciando un periodo che troppo spesso diviene inverosimile, sproporzionato e racchiudibile in quello strano periodo di oscurantismo (termine tramandatoci dal Rinascimento) che va dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente –476 d.C.- alla scoperta dell'America (delle Indie per il buon Colombo) –1492. Fortunatamente la storiografia contemporanea, grazie all'apporto di nuovi metodi di ricerca e di approccio alla materia sta lentamente, ma inesorabilmente, cambiando e demolendo questi luoghi comuni.

Sono già in tanti quelli che rendono all'Età di Mezzo il giusto diritto di periodo storico tutt'altro che "oscuro"; esaminandolo sempre più a fondo in quella miriade di microcosmi geografico-temporali che lo hanno necessariamente caratterizzato: identificazione di movimenti "nazionali" (li chiamo così solo per semplicità), di età storiche, di sconvolgimenti economico-sociali (che vedono le loro prime preoccupanti radici nei primi secoli dell'Impero Romano) sconvolgimenti non solo in senso negativo ma anche positivo, di aggregazioni di categorie (corporazioni), di tentativi di libertà di espressione (albigesi, catari), di fervore religioso, di "imprenditoria" (avventati mercanti che organizzano traffici con l'oriente).

Dunque il Medioevo Italiano del X secolo è diverso dal Medioevo Inglese dello stesso periodo, quello Francese del XIII sec. diverso da quello Olandese, e più ci si avvicina all'età moderna più queste differenze si acuiscono.

In questo vorticoso "differenziarsi" cambiano anche i sistemi difensivi, le fortificazioni, il modo di fare economia e di nutrirsi e in parte anche l'armamento ed il guerreggiare.

Ma la figura del cavaliere difficilmente assume sfumature molto diverse da regione a regione in special modo da quando, già con i Pipinidi ma soprattutto con i Carolingi, i regnanti "inventano" ed "istituiscono" una forma di stretto legame tra se stessi e la nobiltà (la nuova nobiltà e non più solo con i *conductores*), il *beneficium*, "creando", tramite il beneficio del potere, il **vassallo**. Il vassallo DEVE seguire il suo "padrone" nelle campagne militari, negli spostamenti, nell'esercizio dell'arte bellica, ma il vassallo non è solo il *miles*, il cavaliere insignito del titolo grazie all'*adobmant*, ma è anche il *serviens* che a lungo sarà sinonimo di schiera di combattenti appiedati (i *pedites*) sempre bistrattati ma elementi fondamentali della guerra medievale.

Uomini in guerra

l'evoluzione dell'armamento offensivo e difensivo dal X al XV sec.

PREMESSA

Per poter parlare, anche se in modo assolutamente superficiale, di armamenti d'epoca medievale non ci si può esimere dal fare, almeno in linee molto generali, un accenno a quelle che erano le strutture sociali e militari dell'epoca che stiamo studiando.

1) Il *miles*: da uomo a cavallo a feudatario.

Come è noto l'età feudale fu anche l'età dei cavalieri, dei *militēs*; ma chi erano i *militēs*, da dove venivano, come nasce la loro natura di uomini a cavallo detentori del potere?

Queste sono domande che hanno numerose risposte, per la verità ancora teoriche e approssimate; ma da qualche anno a questa parte, con il moltiplicarsi degli studi sulla cavalleria, sulla guerra, sull'armamento e sulle condizioni socio-economiche che videro questa classe sociale espandersi e morire, alle succitate domande si possono dare delle risposte più o meno da tutti condivise.

Indubbiamente non è pensabile che l'uomo a cavallo in un dato e preciso momento (potremmo dire intorno al X secolo) sia divenuto padrone incontrastato degli scenari guerreschi e di conseguenza della vita sociale. Il processo di "scalata" militare e sociale di quest'uomo è sicuramente da ricercarsi nell'evoluzione - in bene o in male - degli assetti economici, sociali e politici che lentamente ma inesorabilmente hanno visto mutare l'intera Europa.

L'esercito romano soprattutto dopo la riforma di Mario del 108-107 a.C. vede una componente strutturale forte nel legionario. Questo soldato, non più legato alle classi di censo e quindi staccato dalla città-stato, era un volontario pagato e armato dallo Stato.

Molto spesso si è fatta risalire alla crisi dell'esercito appiedato, la nascita e la predominanza sui campi di battaglia della cavalleria, e questo concetto non è del tutto sbagliato se si considera che la "famosa" e ormai molto discussa crisi del IV secolo vide soprattutto mutare la componente strutturale che la formava: i liberi coltivatori.

In quel momento le battaglie vedono un utilizzo ed una predominanza sempre maggiori di cavalleria "straniera": Parti, Vandali, Persiani, Visigoti. Anche se questa tesi va in qualche modo ridimensionata, dato che il più delle volte i *Reitervölker* utilizzavano i cavalli per giungere sui luoghi della battaglia per affrontare il combattimento a piedi: assimilabili quindi ad una "fanteria montata". Questi uomini però, da essere fanteria montata, per la maggior parte dei quali il cavallo era simbolo dell'appartenenza ad una "cerchia" sociale - molto elevata se si considera il costo di una cavalcatura - sono destinati a divenire i nuovi protagonisti della storia. Utilizzando le stesse parole di Cardini si può dire che: *"Fra VIII e IX secolo, le strutture sociali, militari, economiche e culturali dell'Europa continentale subirono un rapido mutamento. Esso prese l'avvio da quel regno romano-germanico che, dai primi del VI secolo in poi, era stato considerato il << primogenito >> della chiesa romana : il regno dei Franchi. Nella seconda metà dell'VIII secolo, si verificò nel suo ambito una sorta di rivoluzione di palazzo che fu anche una rivoluzione sul piano dei rapporti sociali. La nuova dinastia dei pipinidi, sostituitasi a quella merovingia, affermò con energia il proprio ruolo - in ordine alla legittimità del quale sussistevano molti dubbi - fondandone le basi su una larga redistribuzione di terre a guerrieri suoi seguaci, i quali venivano posti così in condizione di provvedere al loro equipaggiamento pesante. I costi altissimi delle armi offensive e difensive di metallo e, soprattutto, dei cavalli rendevano necessaria questa rifondazione delle strutture del*

possesto terriero(...) quella redistribuzione di terre accompagnata da una redistribuzione di ruoli prelude alla lenta ma definitiva cancellazione dell'antico principio germanico secondo il quale ogni uomo libero era, in quanto tale, un guerriero ; le società uscite dalle Volkerwanderungen si andavano avviando a vivere una lunga epoca di profonde scansioni gerarchiche e, da allora in poi, si può dire che la vera fondamentale linea divisoria al loro interno sarebbe stata non più quella paleogermanica tra liberi e no, bensì quella funzionale tra armati e inermi. Linea funzionale nella misura in cui, beninteso, la funzione fondamentale di quei tempi è la guerra e alla luce di essa si giustifica la superiorità dell'armato sull'inermi."

Dato quello che P. Contamine dice riguardo alla guerra "La guerra si fa con gli uomini; ma si fa anche con i mezzi di offesa e di difesa. Qualitativamente e quantitativamente, questi mezzi sono espressione dei popoli che li adoperano, delle iniziative e delle reazioni tanto degli individui che delle comunità e dei poteri costituiti. Sotto molti punti di vista la storia della guerra riconduce alla storia delle tecniche" - e che è da me totalmente condiviso - è necessario scavare a fondo per capire come fosse "vestito" e armato questo *homo novus*.

La ricerca è tanto più complessa quanto più antico è il "vestito" che si vuole ricostruire; è già molto raro poter studiare un pezzo, offensivo o difensivo, anteriore al Cinquecento ed è fortemente improbabile che ciò accada per elementi antecedenti al Quattrocento. Bisogna quindi rifarsi a cronache, inventari, contratti, affreschi, miniature e pietre tombali.

Per quanto concerne i combattenti appiedati, se accettiamo ciò che abbiamo detto prima, ovvero che i combattenti a cavallo formalmente giungevano sul luogo della battaglia con le loro cavalcature, ma raramente le impiegavano nei combattimenti, si può facilmente affermare che l'equipaggiamento di questi fosse pressoché identico a quello dei cosiddetti cavalieri.

Questo tipo di armamento e di ruoli tattici dovette perdurare lungamente fino a che, a partire dal IX secolo, la cavalleria, intesa come formazione compatta di uomini capaci di usare lunghe lance per la carica a fondo e di maneggiare la spada con la destra e lo scudo e le redini con la sinistra, non ebbe un ruolo tattico fondamentale a tal punto che non si poteva vincere una battaglia senza la cavalleria pesante.

Arriviamo quindi (a grossi balzi, per la verità, ma non potrebbe essere diversamente in questa sede) al vassallo, al *miles*, che a partire dal X secolo, invade e fa sua la scena politica e sociale della nuova società medievale. Costui grazie al *beneficium* diveniva nobile ma per il beneficio ottenuto, questi era tenuto al *servitium debitum*, al servizio armato.

Dunque la figura che può assurgere a ruolo "tipo" è quella del normanno, conquistatore ed invasore, e il suo equipaggiamento è tratto essenzialmente dall'arazzo di Bayeux:

Se, ancora nel X secolo, Liutprando di Cremona poteva ignorare la figura e l'utilizzo dei *pedites* in una campagna militare, va da sé che, con l'allargamento della società dovuto anche alla rivoluzione agricola e al miglioramento della società anche e soprattutto a favore dei nobili, il *miles* anche se addestrato e pesantemente corazzato e armato non è sufficiente in guerra a sostenersi e a sostenere il suo signore - re - ed ha necessità di appoggiarsi ad una fanteria più o meno organizzata e più o meno preparata tatticamente e militarmente. Se questa valutazione tattica non bastasse, a renderla effettiva sono le numerose cronache e i documenti rimasti. Nell'XI sec., Landolfo di Milano considera normale una moltitudine di *pedites* ed una minima parte di *milites*, questa situazione dovette essere un po' diversa nel Mezzogiorno d'Italia. Nei primi decenni del secolo XI i Normanni invadono la Puglia, il loro numero è esiguo, ma possono contare su 700 cavalieri e 500 fanti, sufficienti però per distruggere l'esercito del Catepano di Bari Michele Dokeianos.

Chi sono dunque i *pedites*?

La risposta, per quanto concerne il Nord Italia è piuttosto semplice: le organizzazioni comunali, nate in questo periodo si rendono immediatamente conto della necessità di difendersi non solo strutturalmente ma anche opponendo una resistenza in termini di uomini agli assalti. Già nell'XI secolo gli statuti di Milano prevedono un addestramento assiduo degli uomini al combattimento mediante l'opera di appositi *magistri belli*. Questo creò di fatto una milizia comunale appiedata, ma non poteva essere l'unica forma di combattenti a piedi anche perché, per quanto concerne il mezzogiorno, questi uomini non sarebbero apparsi nelle battaglie affrontate a più riprese dai normanni. Quindi bisogna andare oltre e ipotizzare piuttosto che questi uomini potessero essere in qualche modo legati ai *milites* probabilmente erano proprio i *servientes* (gli scudieri) presenti in ogni lancia (costituita fino al 1370 da due uomini di cui solo uno a cavallo). Nel grande gruppo dei *pedites* erano annoverati anche i balestrieri e gli arcieri che dovevano presumibilmente essere le stesse unità di uomini.

In questo nuovo modo di vivere e di guerreggiare appaiono per la prima volta i *mercenarii milites*. Uomini questi votati al denaro e che combattevano solo per denaro. I primi a comparire sulle scene furono proprio i normanni assoldati dall'impero bizantino e nel 1066, ad Hastings, secondo il cronista William di Malmesbury, gli housecarl di Aroldo erano proprio *stipendiarii et mercenarii milites*.

Il loro equipaggiamento era dunque ne più ne meno che quello dei cavalieri ed il loro tentativo era quello di conquistare la terra che avrebbe potuto sostenerli e sostentarli.

2) Il secolo XII

Dal punto di vista socio politico la situazione non cambia molto. Feudatari, re ed imperatori che cercano di accaparrarsi sempre più terre e potere; comuni in lotta per egemonie sempre più marcate e una nuova e sempre più ampia ricchezza non fanno altro che imprimere nell'armamento un sempre maggiore investimento economico e tecnologico.

La chiamata alle armi, da parte dei re, diviene sempre più frequente e regolamentata rigidamente. Deve durare 3 mesi a spese del cavaliere il quale deve poter provvedere a se e al suo seguito per la durata della ferma intera.

Per i *pedites* l'armamento si va consolidando e cominciano a nascere vere e proprie specializzazioni (fanti, balestrieri, arcieri).

A questo tipo di *pedites* se ne affiancano e contrappongono altri: i *servientes*. Questi ultimi, non legati ai comuni e alla vita comunale e cittadina, sono da ricercare in quegli uomini che, protetti sommariamente, erano legati ai *milites* come scudieri o valletti o impegnati, da un contratto di natura privata, a fornire prestazioni militari in corrispettivo dei beni acquisiti (una specie di valvassini).

Cominciano a nascere i primi corpi di arcieri e balestrieri specializzati. Uomini non più genericamente armati anche con arco o balestra – come continueranno ad esistere nei comuni – bensì soggetti addestrati in formazioni e capaci di una forza distruttiva notevole tanto da imporre al Concilio Laterano II del 1139 l'anatema a balestrieri e arcieri utilizzati contro i cristiani.

Questo tipo di armati si possono considerare tra i primi mercenari slegati dal servizio militare e spesso erano utilizzati anche montati, la qual cosa li rendeva estremamente pericolosi.

3) Il secolo XIII

E' il momento di massima espansione del *miles*. Il tentativo di riunificazione dell'Impero germanico con quello italico voluta da Federico II, le ripetute sconfitte in Terra Santa e la definitiva conquista di Acri da parte dei mussulmani fecero sì che vi fosse un grosso aumento delle guerre in Occidente ed una spinta notevole al rafforzamento delle protezioni. Questo è anche il momento in cui fanno la loro comparsa primi nuclei mercenari lombardi, i "berrovieri" che erano legati da accordi individuali.

La comparsa dei berrovieri lombardi crea una nuova categoria di combattenti: la cavalleria leggera. I berrovieri erano, in linea di massima, figli di agricoltori agiati e rampolli della piccola nobiltà rurale alla ricerca di nuove ricchezze, avevano ferme – a pagamento – molto brevi che venivano prorogate di volta in volta; spesso venivano inquadrati in "cinquantine" comandate da 2 capitani ed 1 gonfaloniere ed utilizzavano cavalle di bassa qualità.

Alla maggiore specializzazione dell'armamento e delle categorie dei *milites* fece seguito una conseguente specializzazione dei *pedites* arruolati anch'essi in base ai loro possedimenti mobili ed immobili.

Il supporto balistico a cavallo, in questo periodo, viene assicurato dai balestrieri montati che soppiantano completamente gli arcieri montati. Per quel che concerne gli appiedati, arcieri e balestrieri convivono in egual misura.

Scrivendo Michael Mallet : *"Il ricorso sempre più marcato ai mercenari fu l'effetto di una convergenza tra nuove disponibilità economiche e nuove necessità politiche da un lato e le consuete occasioni ed esigenze militari dall'altro. Si ricorse ai mercenari perché c'erano mercenari disponibili, ciò sia per la presenza di consistenti gruppi di esuli politici, sia per la presenza di tanti soldati stranieri rimasti senza ingaggio. Alla fine del secolo decimoterzo le crociate erano in declino : l'ultimo baluardo crociato in Terrasanta venne spazzato nel 1291. Grossi eserciti imperiali, angioini e unghari, compirono subitane apparizioni nella penisola e ogni volta molti dei contingenti che li formavano rimasero al servizio dei vari stati italiani in qualità di mercenari"*.

4) Il secolo XIV.

La specializzazione va sempre più capillarizzandosi, il *servitium debitum* è in completo sfacelo e il ricorso sempre più frequente ai mercenari avvia un processo di rafforzamento degli armamenti difensivi. Il Trecento è il secolo nel quale le modifiche funzionali e tecniche dell'apparecchio difensivo giungono alla formazione dell'armatura intera di piastra, che nel Duecento aveva, come abbiamo visto, preso l'avvio dall'uso di placchette per lo più nascoste sotto un corpetto di cuoio. Presto pezzi di cuoio bollito sagomati vengono soprammessi alla maglia di ferro per difendere zone del corpo particolarmente esposte ai colpi di punta delle nuove spade e lance e subito dopo questi pezzi verranno sostituiti da sagomature di piastre rigide. Tra gli anni Trenta e Sessanta vi è una grande svolta nell'armamento e il guerriero professionale a cavallo, che costituisce la più significativa realtà bellica, è armato mischiando protezioni diverse.

Il *miles*, nell'accezione di feudatario costretto al *servitium*, di fatto scompare e si assimila all'uomo d'arme.

Alla comparsa di questo uomo altamente specializzato capace di combattere tanto a cavallo quanto a piedi, fa seguito una più capillare specializzazione dei reparti di fanteria che comunque contano un numero di unità 4 o 5 volte superiore a quelle di cavalleria.

Compagnie di arcieri mercenari erano presenti in tutta Europa, i più richiesti indubbiamente erano i "longbows" inglesi e come quelli presenti nel codice militare fiorentino del 1369.

Ma velocemente l'armamento si modifica e già negli anni Cinquanta del Trecento comparvero le prime protezioni chiuse di metallo per gli arti (bracciali e cannoni per gli arti superiori e arnesi e schinieri per le gambe) e per il busto si creano grosse pezze di ferro unite tra loro da raccordi e snodi; naturalmente coesistono tutti i tipi di corazzatura ed un eccellente esempio dei nuovi armamenti in via di formazione è dato dalla figura di Nicolò Acciaiuoli sull'arca funeraria nella Certosa di Val d'Ema presso Firenze.

5) Il secolo XV.

Lentamente ma inesorabilmente cambiavano i sistemi produttivi, i sistemi economici e quelli sociali; non era più utile investire tanti, troppi, soldi nell'armamento di un unico uomo. Il "vassus" anziché prestare "l'auxilium" militare a cui era tenuto, preferiva pagare la tassa sostitutiva –lo "scutagium". Con questo denaro i sovrani pagavano e assoldavano MERCENARI.

I mercenari erano molto richiesti già a partire dal trecento poiché per i dirigenti cittadini e i borghesi la guerra era solo una perdita di tempo ed una sospensione dei loro lucrosi affari. Ma bisognerà aspettare ancora prima di vedere i "veri" mercenari all'opera; come dice Philippe Contamine nel suo "La guerra nel Medioevo" questi uomini dovevano soddisfare tre condizioni: essere apolidi, essere svincolati da feudi o da diritti di proprietà ed essere stranieri (anche se mercenari italici al servizio di capitani e città si "incontrano" già nel XIV sec.)

Il vecchio sistema feudale in cui i "militari" erano più importanti dei cittadini si era ormai sgretolato, i cittadini divengono unica fonte di sostentamento e di ricchezza per le città, mentre, gli armati, solo di se stessi e dei loro Condottieri.

Siamo ormai nella metà del '400 e i "CAVALIERI" medievali, gli uomini coperti di ferro, abilissimi cavalcerizzi, difensori dei più deboli, coloro i quali possedevano, oltre all'aristocrazia, le più alte virtù: la FORTITUDO (a metà fra l'audacia e la viltà) e la MAGNANIMITAS (che faceva del Cavaliere quell'uomo che risparmiava la vita al suo nemico sconfitto), cominciano a scomparire come forze di tipo politico-economico-sociale.

La vita del mercenario, anche se intrisa de "l'avventure" (l'avventura cavalleresca delle "chanson de geste") era dura e difficile (senza guerra non sopravvivevano, ed in guerra morivano). Intorno alla fine del trecento il processo di formazione della nuova armatura è completato. Due grandi piastre orizzontali (la pettorina e la pancera) modellate al collo e alle ascelle e tre piastre alla schiena (due per la schiena e il guardarene) chiudono interamente il busto.

La testa è chiusa in un elmetto di tipo nuovo e di produzione interamente italiana; questo copricapo costituisce un decisivo miglioramento nei confronti del bacinetto e completa l'armatura intera quattrocentesca.

Dal 1380-90 la "lancia" è costituita da un cavaliere, uno scudiero, un valletto, un *gros valet*, un valletto appiedato.

Nel XV secolo i fanti divengono di numero nettamente inferiore a quello dei tiratori e dei combattenti a cavallo. Le loro guarnigioni prevedevano: lancieri, picchieri, rotularii (con piccoli scudi tondi), schioppettieri balestrieri e arcieri. Per l'armamento delle prime tre categorie qui descritte non vi è una specificità precisa; queste frange erano composte da mercenari che indossavano ciò che potevano o che trovavano sui campi di battaglia. Da questo momento in poi le schiere di mercenari invadono incontrastate i campi di battaglia arricchendo uomini carismatici in grado di comandarli e gestirli: i Condottieri. I loro armamenti rimangono pressoché invariati fino a che l'uso massiccio delle armi da fuoco non produrrà un repentino alleggerimento degli armamenti. Nessuna piastra sarà più in grado di resistere ad un colpo di archibugio già dai primi anni del XVI secolo e le grandi guarniture "Massimiliane" saranno lo sfoggio della ricchezza di un'aristocrazia ormai in decadimento a cui non è rimasto più nulla se non il torneo e la giostra.